

## FOTOLIBRI

a cura di Davide Nuti


**NEW YORK: ARTE E PERSONE.  
UNA CORO A TRE VOCI**

Ne "I Marmi", una collana eterogenea che ospita titoli dagli argomenti più disparati, la Longanesi nel 1967 dà alle stampe un imponente libro fotografico che già dalle sue dimensioni testimonia una sua peculiarità molto netta rispetto ai normali tipi della casa editrice milanese. *New York: arte e persone* è un volume in-4° di 342 pagine in astuccio muto la cui progettazione parte da lontano, tant'è che Ugo Mulas compie ben tre viaggi negli Stati Uniti per realizzare tutta la documentazione necessaria. Il progetto, se pur semplice, è ambizioso: documentare la scena artistica americana dell'ultimo decennio. Quell'arte americana che sbarcava a Venezia per le Biennali lasciando segni indelebili nelle sensibilità di Mulas e altri pochi critici italiani e che di lì a poco avrebbe conquistato il dominio estetico di tutto l'Occidente con l'esplosione definitiva della Pop Art. Per realizzare un documentario così vasto Mulas si avvale della collaborazione dello storico dell'arte Alan Solomon e insieme della prodigiosa capacità grafica di Michele Provinciali. La Longanesi per sua parte coinvolge due case editrici straniere: l'americana Holt Rinehart and Wiston e la spagnola Editoriale Lumen. L'operazione documentaria è fin dai suoi esordi una delle funzioni principali che la fotografia assolve in editoria. Al lettore si può fornire il testo e le immagini così da rendere l'operazione editoriale pienamente compiuta, e in questo libro, come mai prima nell'editoria italiana, assistiamo all'armonizzazione dei due binari che farà scuola. Gli scatti di Mulas sono già di per se stessi dei brevi racconti. Con una scelta precisa l'artista viene ripreso in posa o in azione ma sempre nello studio e questo viene valorizzato con

altrettante pose come elemento costitutivo del processo artistico. Il testo di Salomon le insegue, le precede e le completa.

Mulas era dotato non solo di occhio fotografico ma di anima da artista e questa gli consentì di entrare dove a nessun altro era mai stato concesso, potendo così proporre allo stesso pubblico americano sguardi inediti sulla loro storia dell'arte. Montare, organizzare e rendere narrazione tutta questa meraviglia fu il compito affidato a Michele Provinciali. Questi, con un bagaglio professionale da designer e alcune esperienze grafico-editoriali alle spalle riesce ad armonizzare le foto nelle loro varie dimensioni e i testi, alcuni dei quali del tutto didascalici, con una fluidità più vicina al cinema che al libro. Dopo una prima parte generale in cui i testi di Salomon sono preponderanti si passa gradualmente alla presentazione dei singoli artisti senza soluzione di continuità in una successione che cattura il lettore appassionandolo tanto all'artista famoso quanto al misconosciuto. Come cifra stilistica visuale si avverte nettamente quella della verticalità. Se le foto a piena pagina la rispettano nel formato del volume le altre verranno spaziate nettamente in quella direzione e le stesse didascalie concorreranno a fare da basamento a queste bellissime immagini in bianco e nero nitide e forti. Provinciali sottolinea questa scelta inserendo come ultima fotografia prima della sguardia una fotografia a piena pagina che ritrae non tanto alcuni grattacieli ma una città grattacielo. La raffinatezza linguistica del nostro si conclude con le sguardie. La prima, come incipit, ci mostra una città forte e coraggiosa come lo slogan ritratto, mentre l'ultima ci regala un tavolino di un caffè ornato di fiori a richiamarci la dimensione intima e più europea di cui l'America poteva essere capace. Non è un caso che al frontespizio Provinciali venga preceduto dalla voce *Design di* che di certo non è locuzione comune nell'editoria italiana di quei tempi e sottolinea l'idea di curare l'oggetto libro in tutte le sue dimensioni e declinazioni. La sinfonia che producono Mulas, Provinciali e Salomon divenne subito e rimane ancora oggi un caposaldo del libro fotografico sull'arte, ovvero di un modo di raccontare il mondo in presa diretta e al contempo storicistico.

Fig. 1. Sovraccoperta

Fig. 2. Chamberlain

Fig. 3. Warhol

Fig. 4. Rauschenberg

Fig. 5. Oldenburg

Fig. 6. Poons

Fig. 7. Lichtenstein



2



3



4



5



6



7